

# Cara Garbatella

Anno 6 - Dicembre 2009 - Periodico di informazione e cultura territoriale a cura dell'Associazione culturale Cara Garbatella - Distribuzione gratuita

## Racconto di Natale

Anche quest'anno la scrittrice e poeta Maria Jatosti ha voluto dedicare al nostro giornale un racconto scritto appositamente per Cara Garbatella



"Giovannino, il babbo e la gru"  
di Maria Jatosti  
A pag 4 - 5

## La 'scoletta' ma anche un Raffaello tra gli affari di Filippo Sergardi

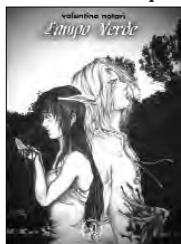
di Cosmo Barbato  
A pag 4

## Ai tempi del Columbus meglio conosciuto come cinema "Er Pidocchietto"

di Enrico Recchi  
A pag 6

## "Lampo verde" al Palladium

Il 20 dicembre presentazine del primo romanzo "fantasy" di Valentino Notari giovanissimo autore del nostro quartiere



di Giancarlo Proietti  
A pag 7



Pescheria Grotta Azzurra  
di Enzo e Roberto Mastroianni

## PESCE FRESCO

Aperto Martedì e Venerdì tutto il giorno  
Sabato fino alle ore 13.00

Si accettano prenotazioni per i giorni 23 e 24 Dicembre

Buone Feste

Via Nicolò da Pistoia, 30  
Tel. 06 - 5115543

# Speciale sanità

## Sempre più a rischio le sorti dell'Ospedale della Garbatella Stanno affossando il CTO

di Massimo Marletti  
Comitato degli iscritti CGIL della ASL Roma C

Il dibattito sulle sorti dell'Azienda Sanitaria Roma C in questi giorni si sta facendo sempre più stringente. Ad una forte situazione debitoria ereditata dalla Giunta Storace, che di fatto ha determinato una rincorsa impossibile alla ricerca della copertura dei buchi di bilancio e dei disavanzi economici, si è aggiunto, in questi ultimi tempi, la politica di un Governo nazionale

ma mai adottati? L'impressione è quella di un paziente destinato a lenta morte iniziata 10 anni fa (come dimenticare i progetti di finanza del centro-destra finiti come sappiamo con arresti e doppi primariati che non servivano e che ancor oggi paghiamo) e seguita in maniera confusa fino ai giorni nostri, in un diabolico gioco delle parti dove ognuno degli attori in commedia da

la colpa all'altro per il misfatto accaduto.

In questa drammatica rappresentazione, dove tutti si dichiarano dispiaciuti, vorrebbero fare ma di fatto nessuno fa, andrebbero fatte delle cose, attuate delle scelte inevitabili per evitare il tracollo. Prima fra tutte far funzionare i servizi.



tutto proiettato verso una disgraziata rincorsa a tagli di posti letto, blocco delle assunzioni e dei finanziamenti, unitamente ad una mancanza di una programmazione sanitaria da parte della Direzione generale della ASL che penalizza soprattutto il CTO, diventato l'anello debole della catena produttiva.

La situazione ad oggi è, a dir poco, paradossale. Se da una parte tutti vogliono, a suon di convegni, un rilancio dell'Ospedale, dall'altra si producono atti che vanno nella direzione opposta.

Dove si vuole arrivare? Cosa si vuole fare di questo Ospedale alla luce dei vari progetti fin qui pensati

Basta voli pindarici, in attesa del progetto definitivo che ci salverà. Oggi il CTO è un po' come quella casa, priva di regole, dove chi si alza per primo si appropria dei pochi vestiti disponibili.

A seguire, potenziare la rete dell'emergenza, non solo quella traumatologica/ortopedica ma anche la medica. Questo per fermare la deriva strisciante che sta portando l'Ospedale fuori dal circuito dell'emergenza verso una più comoda sistemazione modello clinica per lungodegenza, staccandolo inevitabilmente dal tessuto connettivo del territorio.

E' questo l'obiettivo finale che

Continua a pag 2

## Nostra intervista all'assessore municipale Andrea Beccari Chiude l'Asl di Piazza Pecile?

L'edificio evidenzia segni di dissesto. Già dirottati alcuni servizi. L'ultima parola agli ingegneri. Ora si cerca in zona un'altra sede.

E' vivo l'allarme tra la gente del quartiere per il ridimensionamento e forse per la possibile totale chiusura del poliambulatorio della ASL di Piazza Pecile. Preoccupazione che si aggiunge a quelle per le prospettive di riduzione di alcuni i servizi dell'Ospedale CTO, cui verrebbe sottratto addirittura anche il pronto soccorso. Tale reale minaccia di carenze dell'assistenza sanitaria nel quartiere sta mobilitando innanzitutto il Municipio e anche le associazioni tra cittadini. Per conoscere la reale portata del pericolo, abbiamo chiesto all'assessore municipale Andrea Beccari come si è giunti a tale situazione e che cosa intende fare il Municipio in difesa della salute dei cittadini. (C.B)



Che cosa ha determinato la chiusura di alcuni servizi del poliambulatorio di Piazza Pecile?

All'inizio dell'agosto scorso i Vigili del fuoco hanno constatato la presenza di alcuni cedimenti dello stabile di

proprietà Enasarco di Piazza Pecile che ospita il Presidio distrettuale sanitario. L'inagibilità di una parte dei locali comportò una prima limitazione dei servizi. Da allora si è veri-

Continua a pag 2

**BREIL** **MARCO DONATI** *Milano*  
**GIOIELLERIA** *Dromessa*  
**BOCCADANO** **TRIBE** **Vetta**  
**D&G** **SECTOR** **PHILIP WATCH** *KRIS*  
LABORATORIO DI OREFICERIA E OROLOGERIA  
Sconti dal 10% al 30%  
Buone Feste  
Via C. Citeri, 9 (Circ.ne Ostiense) Roma Tel. 06 5741085

*Roberta*  
Parrucchiere uomo donna  
Gradito appuntamento  
Roberta e il suo Staff augurano Buone Feste  
Via Giovanni Andrea Badoero 88/90 - Tel. 06 5126294

**ALIMENTARI**  
**TARQUINI VINCENZINO**  
- 3 etti prosciutto crudo montagna € 3,90  
- 3 bottiglie di Trebbiano o Montepulciano d'Abruzzo € 6,00  
- 2 torroni € 5,00  
Si confezionano cesti natalizi  
Auguriamo a tutti  
Buone Feste  
Via Giacomo Biga, 20 - Tel 06 5132398

**Hosteria il Tortello Gioioso**  
il giovedì, venerdì e sabato a cena è gradita la prenotazione  
APERTO SU PRENOTAZIONE (minimo 15 persone) il martedì, mercoledì e domenica  
Via G. Candeo, 24/28 (Circ.ne Ostiense) - 00154  
E-mail: tortellogioioso@tiscali.it Tel.06 5755321 - cell. 380 6843690

**ALGOLTOUR** **BIGLIETTERIA FERROVIARIA - AEREA - MARITTIMA NAZIONALE E INTERNAZIONALE**  
AGENZIA DI VIAGGI  
CROCIERE NOLEGGIO AUTO LAST MINUTE TOUR DI GRUPPO  
PRENOTAZIONE HOTEL LISTA VIAGGI DI NOZZE  
OFFERTE PER NATALE E CAPODANNO IN AGENZIA O SUL NOSTRO SITO [www.algoltour.it](http://www.algoltour.it)  
ALGOLTOUR - AGENZIA DI VIAGGI - FERMATA METRO GARBATELLA  
Via Caffaro 52/54 - 00154 Roma Tel. 06 5139564 - 5134466  
E-mail: algol@algoltour.it Fax 06 5142000  
LUN - VEN 9.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00 SABATO CHIUSO

## Da pag 1

## Stanno affossando il CTO

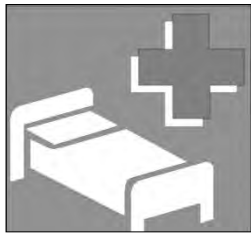
qualcuno furbescamente sta perseguendo? Se è sì, trattandosi di scelta di pari dignità, lo si dica apertamente non solo ai dipendenti, ma alle centinaia di persone, specialmente del territorio, che tutti i giorni usufruiscono dei nostri servizi. Molti, tra di noi, non condividono questo eventuale approdo finale.

Questo Ospedale ha ancora capacità, professionalità e risorse che tanto farebbero bene non solo alla Garbatella ed a San Paolo, ma all'intera Regione. Pensiamo ad una struttura con le sue eccellenze, come l'Unità Spinale Unipolare, unica per il centro-sud, dove l'assistenza in un paziente trattato è ad alto impegno assistenziale, con necessità di elevati requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi.

Pensiamo ad un rafforzamento della Neurochirurgia-traumatologica, strutturalmente supportata da una pista per l'atterraggio di elicotteri, oggi inspiegabilmente disattivata.

Un reparto, il Pronto Soccorso, dotato di 2 sale operatorie situate sullo stesso piano, messe fuori gioco 8 anni fa per la presenza di un sorcio e mai riattivate, dove sarebbe presente un angiografo di notevole costo e se le cose rimanessero così non se ne capirebbe l'utilità né se ne sfrutterebbero appieno le potenzialità.

Pensiamo ad un mantenimento ed a una riqualificazione della Urologia anche a supporto dell'Unità Spinale Unipolare così come la Chirurgia Plastica e Vascolare. Tutti servizi che noi abbiamo ma che lentamente stanno morendo. Senza volare troppo alto, sarebbe già un risultato auspicabile l'Ospedale visto come Centro Traumatologico di Zona così come previsto dalla Delibera Regionale con i requisiti tecnologici ed organizzativi necessari, ed i cui punti qualificanti così si potrebbero sintetizzare: -Mantenimento in servizio come da accordi sindacali di tutti i lavoratori precari impegnati nei servizi vitali dell'Ospedale: vedi radiologia, casse, archivi etc etc. senza i quali si arriva-



rebbe alla paralisi dell'attività.

-Mantenimento del Pronto Soccorso anche medico del CTO.

-Mantenimento di posti letto in urologia, chirurgia plastica, chirurgia vascolare, cardiologia, neurologia e neurochirurgia traumatologica.

-Attivazione immediata del CTZ con i relativi percorsi previsti dalla DGR 420/07 comprensivo di un laboratorio d'urgenza e un Centro Trasfusionale attivi 24 ore su 24.

-Potenziamento dei posti letto dell'Unità Spinale Unipolare con apertura di posti letto di riabilitazione.

-Piastra ambulatoriale del CTO multi specialistica aperta al territorio armonizzata nel percorso del Presidio di Prossimità Territoriale, con 20 posti letto dedicati alla media intensità assistenziale a diretta gestione infermieristica, in raccordo con il Distretto 11 come riportato nella Delibera della riorganizzazione dell'ospedale CTO mai attivata, malgrado sia stata adottata e condivisa con tutti i Primari dello stesso ospedale.

-Direzione sanitaria di Presidio o chi per esso, in grado di governare i processi (assente da molti anni).

Denunciamo la politica del Governo e le non scelte che la Direzione Strategica della ASL RMC sta perseguendo con ripercussioni forti sull'ospedale CTO.

Richiamiamo la ASL al confronto per la negoziazione dei servizi dell'Ospedale CTO con la conferenza sanitaria del Municipio XI e con tutte le forze sociali. Nel frattempo deve cessare ogni trasformazione del nostro Ospedale in qualcosa che non sia condivisa, la cui destinazione finale appare incerta e nebulosa. ■

## Da pag 1

## Chiude l'Asl di Piazza Pecile?

ficata un'accelerazione drammatica. Nuovi segni di aggravamento hanno richiesto un ulteriore sopralluogo a ottobre, dal quale sono scaturite altre limitazioni dell'uso dello stabile da parte di operatori e utenti. A tutt'oggi non è dato capire se sia necessario uno sgombero parziale o totale dei servizi. La cittadinanza è ancora sospesa, in attesa del responso degli ingegneri della Direzione regionale della Protezione civile.

## Come si è mosso il Municipio?

Il Municipio ha puntato i piedi su due nodi: 1. Certezza e rapidità per la cittadinanza sulla prospettiva e la nuova mappatura dei servizi (precisamente ciò che è mancato); 2. Qualora emergesse un parere tecnico negativo sulla stabilità dell'immobile, il presidio deve restare in un'area limitrofa all'attuale (un'ipotesi di cui si parla poiché nel frattempo la ASL ha proceduto a una ricognizione per rinvenire nuovi spazi - consisterebbe in un'offerta a Via Pigafetta).

## Che cosa comporta questa attesa per l'utenza?

La situazione è la seguente. Il Presidio sanitario di Piazza Pecile, che ha costituito soprattutto per la popolazione anziana un riferimento locale importantissimo, nella confusione e nel disorientamento generale è come se andasse pezzo per pezzo decomponendosi. Oculistica, Radiologia, Centro prelievi già sono stati trasferiti al CTO, che rischia tra l'altro di snaturarsi ulteriormente in quanto ospedale. Odontoiatria è stata trasferita e come incapsulata per forza nel Poliambulatorio di Via Malfante, dietro Piazza dei Navigatori. Le altre specialità sono ancora insediate in parte dello stabile e funzionanti, ma solo fino all'esaurimento degli appuntamenti già fissati. L'Ufficio prenotazioni è chiuso. Per poter prenotare nuove visite specialistiche il cittadino viene rimbalzato al CTO, e dal CTO ad ulteriori ambulatori specialistici.

## Come vede il futuro sviluppo dell'assistenza sul territorio?

Per noi il Distretto sanitario non doveva essere più un aggregato povero di servizi e privo di identità; doveva al contrario proporsi come punto di sutura della continuità assistenziale, dall'ospedale al domicilio, che, integrandosi con la pianificazione sociale municipale, rendesse tangibile il diritto alla salute. Insomma un insieme ben organizzato e vivo, pulsante nell'immaginario collettivo. Noi dobbiamo denunciare una colpe-

## Una situazione veramente grave, foriera di ulteriori sacrifici per i cittadini.

Si. Aggiungo che uno degli effetti più perniciosi di questo smottamento complessivo (che ha generato da parte della Direzione della ASL una spasmodica vampiresca caccia presso altri servizi) è stato il tentativo di accorpere in un unico mezzo piano di 14 stanze il CAD e il Centro di salute mentale: come noto, dopo una battaglia durissima, il Municipio era riuscito ad ottenere, per servizi così delicati (soprattutto il CSM) l'uso del secondo piano della palazzina Liuzzi, ex IKT di Lady Asl, presso l'IPAB di San Michele, in locali finalmente dignitosi e confortevoli (forse troppo per il palato ospedalocentrico del Direttore sanitario della ASL!). Questa operazione sembra rientrata.

## Quale amara riflessione a questo punto?

In questi anni il Municipio ha posto a più riprese alla ASL non solo la questione di una maggior cura e di un riassetto più armonico dei servizi sanitari esistenti, ma anche quella (figuriamoci!) di una loro espansione operativa, di una articolazione più capillare e vicina ai cittadini, a maggior ragione in un quadro di compensazione connesso alla contrazione della rete ospedaliera, contrazione imposta dal Governo e dalla raccapricciante eredità della Giunta Storace.

## Che cosa auspica il Municipio? Come vede il futuro sviluppo dell'assistenza sul territorio?

Per noi il Distretto sanitario non doveva essere più un aggregato povero di servizi e privo di identità; doveva al contrario proporsi come punto di sutura della continuità assistenziale, dall'ospedale al domicilio, che, integrandosi con la pianificazione sociale municipale, rendesse tangibile il diritto alla salute. Insomma un insieme ben organizzato e vivo, pulsante nell'immaginario collettivo. Noi dobbiamo denunciare una colpe-

vole miopia. Si potrebbe affermare che ciò che sta accadendo a Piazza Pecile fosse nell'aria (non erano un mistero le condizioni di inadeguatezza dell'immobile; già almeno dal 1999, a seguito di segnalazioni di operatori, erano state fatte verifiche sulla stabilità dell'edificio, che certo non avevano evidenziato situazioni di pericolo, ma neanche avevano sortito progetti di ammodernamento). Ma il punto non è tanto questo. In questi anni i reiterati appelli del Municipio ad avanzare un progetto strategico di sanità pubblica territoriale non hanno neppure lontanamente sfiorato la gestione manageriale della ASL.

Se ciò fosse accaduto, è molto probabile che, anche a parità di costi, si sarebbe già da lungo tempo approfondita l'analisi delle condizioni dell'immobile di Piazza Pecile e si sarebbero messe in campo le alternative in un quadro organico e innovativo. Spiace dirlo, ma è così.

## Poliambulatorio Piazza Pecile, 20 - Telefono 0651005025

Visite specialistiche (specialità presenti): Allergologia, Cardiologia, Chirurgia, Dermatologia, Endocrinologia, Gastroenterologia, Ginecologia, Neurologia, Oculistica, Odontoiatria, Ortopedia, Otiatria, Radiologia, Analisi cliniche.

CUP orario sportello: dal lunedì al venerdì 8/12,30 - 14,30/16,30 - sabato 8/12,30

Cassa ticket: dal lunedì al venerdì 8/12,30 - 14,30/16,30 - sabato 8/12,30

## Poliambulatorio Via Malfante, 35 - Telefono 065110494

Visite specialistiche (specialità presenti): Cardiologia, Dermatologia, Gastroenterologia, Ginecologia, Oculistica, Odontoiatria, Ortopedia, Otiatria, Urologia. ■

La più antica torrefazione della garbatella

**ANTICA TORREFAZIONE SAN SALVADOR**

**PINCI...PIU'**

**CAFFE' PREGIATI SELEZIONATI TORREFATTI A LEGNA**

**Specialità e delizie alimentari**

La tradizione del caffè dal 1901...  
...di Padre in Figlio

Si confezionano cesti Natalizi  
Panettoni e Torroni delle migliori marche

LA VIA DEL TÈ **Buone Feste**

Piazza Attilio Pecile 39/40 - Roma - Tel. 06 5741963 (di fronte ASL)

**Cara Garbatella**

Periodico di Informazione e Cultura Territoriale a cura dell'Associazione culturale Cara Garbatella

Iscritto al tribunale di Roma n° 137 dell'8 aprile 2004 anno 5 n° 22

via Francesco Passino 26 tel.06/5136557

**caragarbatella@fastwebnet.it**

**www.caragarbatella.org**

**Direttore responsabile** Alessandro Bongarzone  
**Direttore editoriale** Giancarlo Proietti

**Coordinatrice** Francesca Vitalini

**Redazione** Ottavio Ono - Marcello Delogu - Antonella Di Grazia  
Eraldo Saccinto - Lorena Guidaldi

**Distribuzione curata** da Guido Barbato

**Grafica e foto** Giancarlo Proietti - Massimo De Carolis

**Coordinatore informatico** Remo Terenzi

**Collaboratore organizzativo** Tiziana Petrini

**Collaboratori** Cosmo Barbato - Antonio Angelucci - Gianni Rivolta

Stampato presso la Tipografia: "Gielle Grafica" Via Anton da Noli 42-44 00154 Roma

## Cineforum laico al Municipio

Da dicembre a maggio un ciclo di proiezioni di film sui temi della laicità

di Eraldo Saccinto

Tutti i penultimi giovedì del mese, a partire dal prossimo 17 dicembre, per poter riflettere assieme su temi specifici, la Consulta romana per la laicità delle Istituzioni e l'Assessorato alle Politiche sociali del Municipio XI, propongono un ciclo di proiezioni riguardanti i temi della laicità.

Un dibattito, quello sulla laicità, ha recentemente ripreso nuovo vigore all'interno del nostro Paese. La polemica sui Crocifissi nei luoghi pubblici, la discussione circa la menzione delle radici cristiane nella costituzione europea, gli interventi della gerarchia cattolica in occasione dei referendum sulla procreazione assistita o della proposta di regolamentare le coppie di fatto hanno riacceso, sia pure in termini nuovi, il confronto sulla laicità.

La laicità, intesa come principio di distinzione tra stato e religioni, è oggi accolta abbastanza pacificamente, anche grazie ad un progressivo passaggio da una laicità di rifiuto ad una laicità di rispetto per tutte le fedi, riconosciute nella loro dimensione pubblica. Allo stesso tempo si moltiplicano però le accuse di integrali-

simo da una parte e di laicismo dall'altra, con una grande confusione nell'uso delle parole. Come custodire e approfondire la propria identità nell'incontro e nel confronto con gli altri, senza cadere in atteggiamenti di chiusura preconcetta e di intolleranza? Solo tramite l'affermazione della propria laicità, lo stato può riconoscere il pluralismo, nell'autonomia e nel rispetto reciproco tra confessioni religiose e istituzioni politiche.

Su questi temi di dirimente attualità si svolgerà l'itinerario di riflessioni del Cineforum, superando ogni chiusura e professando la laicità come rispetto e valorizzazione della dignità di ogni persona umana, al di là di ogni appartenenza, come impegno nell'affrontare i problemi comuni. Prima delle proiezioni, è stato stabilito un calendario di incontri, ai quali parteciperanno personalità della cultura, del giornalismo, delle istituzioni. Si partirà dall'analisi della situazione attuale, cercando quindi di illustrare la responsabilità di ognuno nel rispetto della laicità delle istituzioni sociali e politiche e nell'elaborazione di un quadro di valori laicamente condiviso. La rassegna, curata da Mauro Castagno, inizierà giovedì 17 dicembre alle ore 16 con il film



"Mare dentro" di Alejandro Amenábar, per proseguire il 21 gennaio con "L'ora di religione" di Bellocchio, giovedì 18 febbraio "Improvvisamente, l'inverno scorso" di Gustav Hofer e Luca Ragazzi, giovedì 18 marzo "Comfortorio" di Paolo Benvenuti, giovedì 22 aprile "Gostanza da Libbiano" di Paolo Benvenuti, concluderà "Decalogo 8" di Krzysztof Kieslowski. Ciascun film sarà proiettato a partire dalle ore 16 nella Sala Consiglio del Municipio XI in Via Benedetto Croce 50. ■

## In XI aperto il registro dei testamenti biologici

La possibilità di iscrizione estesa a tutti i cittadini italiani e dell'Unione europea residenti nel Comune di Roma. L'ufficio in Via degli Armatori 13

di *Eraldo Saccinto*

Il Municipio Roma XI ha esteso a tutti i cittadini italiani e dell'Unione europea residenti nel Comune di Roma la possibilità di depositare, presso gli uffici municipali di Via degli Armatori 13, i testamenti biologici e le disposizioni di fine vita (D.G.M. n. 18 del 9 novembre 2009). Grazie alla meticolosa azione di pressing a tutto campo che l'Assessore alle Politiche sociali Andrea Beccari ha praticato sui suoi colleghi di Giunta e sui membri del Consiglio municipale e cogliendo le opportunità che l'attuale legislazione concede, gli organi di governo del Municipio, hanno ampliato la possibilità a tutti i cittadini residenti nel territorio del Comune di Roma di depositare le proprie volontà per quanto riguarda le esequie funebri con rito civile, la donazione degli organi e la cremazione.

Nel nostro Paese, non esiste ancora una legge specifica sul testamento biologico e la conseguente formalizzazione, per un cittadino italiano, della propria espressione di volontà riguardo ai trattamenti sanitari che desidera accettare o rifiutare. Da oggi, perlomeno per ciò che riguarda gli abitanti del Comune di Roma e del nostro Municipio in particolare, si possono esprimere le proprie volontà su argomenti specifici come donazione degli organi, cremazione, terapia del dolore, nutrizione artificiale e accanimento terapeutico, così come sancito dall'art. 32 della Costituzione che stabilisce che nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge e



dal Codice di Deontologia medica, il quale, in aderenza alla Convenzione di Oviedo, afferma che il medico dovrà tenere conto delle precedenti manifestazioni di volontà. In effetti, la Cassazione, (sentenza 21748/2007) ha aperto la porta al testamento biologico, tant'è che sulla base di questa sentenza, il 5 novembre 2008, il Tribunale di Modena ha emesso un decreto di nomina di amministratore di sostegno in favore di un soggetto qualora questo, in un futuro, sia incapace di intendere e di volere. Così facendo si è data la possibilità di avere gli stessi effetti giuridici di un testamento biologico seppur in assenza di una normativa specifica. Il giudice scrisse che non era necessaria una normativa sul testamento biologico, anche se i successivi sviluppi del caso di Eluana Englaro dimostrarono il contrario.

In questi giorni, l'argomento, eticamente sensibile, è oggetto di posizioni differenti fra correnti di pensiero di tipo laico, radicale, comprese discussioni di ispirazione cristiana sull'eutanasia e di forte difesa della vita. Valgono le prese di posizione sulle modifiche proposte dall'on. Della Vedova al ddl dell'on. Calabrò, l'intenzione da parte della maggioranza di presentare una "soft law", che tenta di proporre la solita soluzione pasticciata "all'italiana" di un problema che negli altri paesi dell'Unione Europea, ma anche negli Stati Uniti, è stata risolta basandosi sul semplice principio del diritto del singolo all'autodeterminazione. Anche le posizioni della Chiesa Cattolica variano da stato a stato. La CEI, ha sollecitato il varo di una legge sul fine vita che, riconoscendo valore legale a dichiarazioni inequivocabili e rese in forma certa ed esplicita, dia nello stesso tempo tutte le garanzie sulla presa in carico dell'ammalato e sul rapporto fiduciario tra lo stesso e il medico, cui è riconosciuto il compito di vagliare i singoli atti concreti e decidere in scienza e coscienza fuori dalle gabbie burocratiche. In Germania, ad esempio, la Conferenza Episcopale tedesca (DBK) già dal 1999 ha firmato un documento congiunto con le altre Chiese Evangeliche, intitolato Disposizioni sanitarie del paziente cristiano che contiene le linee guida per redigere un testamento biologico compatibile con la fede cristiana.

La situazione, come si può capire è ancora piuttosto complessa. In chiusura rammentiamo che, al Registro dei Testamenti Biologici istituito presso l'Ufficio Demografico di via degli Armatori 13, possono iscriversi tutti i cittadini che abbiano compiuto 18 anni. Previa prenotazione via URP o recandosi di persona in via Benedetto Croce 50 oppure chiamando lo 06.696.11.333/6, si riceve su appuntamento tutti i mercoledì dalle ore 14,30 alle ore 16,30. L'interessato dovrà portare tre copie firmate del modulo testamentario e una copia del modulo per la dichiarazione sostitutiva di atto notorio. Nel giorno indicato, dichiarante e fiduciario dovranno recarsi personalmente presso l'Ufficio Demografico con documento di riconoscimento valido. La dichiarazione sarà chiusa in un'unica busta sigillata custodita a cura degli uffici. Per i modelli, i documenti e le informazioni sul Testamento Biologico si può far riferimento al sito del Municipio. ■

## I lavori in corso per Campidoglio Due

di *Fulvio De Pascale dell'Associazione "Insieme per l'Ostiense"*



Il muro di via della Moletta che dovrebbe essere abbattuto per dare spazio alla nuova Piazza del Campidoglio Due

Riguardo la preparazione delle strutture di Campidoglio Due, apprendiamo da fonti del Dipartimento III del Comune che l'Amministrazione comunale, oltre ad aver disposto un controllo da parte dei Vigili del fuoco delle torri-faro cedute dalle ferrovie, ha previsto la chiusura del grande parcheggio intorno al Terminal Ostiense, tuttora occupato, che doveva essere lasciato libero già da un anno. E' in quel comparto che avranno inizio i lavori per la costruzione della nuova sede degli uffici comunali. Il Comune si sareb-

be accordato con la società che ha acquistato l'edificio del Terminal Ostiense perché la ristrutturazione prevista al suo interno rispetti l'accordo di programma, che prevede che, oltre ai negozi, vi siano servizi di stazione e servizi vari. I lavori potranno iniziare dopo il versamento degli oneri accessori previsti.

Il Comune, non avendo più venduto come previsto l'edificio che ospita l'ACEA, dispone di minori risorse per l'operazione Campidoglio Due. E' probabile quindi che non saranno più realizzati almeno tre piani interrati nella costruzione dei nuovi edifici.

Sarebbe allo studio l'abbattimento su Via della Moletta di una parte del muro di cinta dell'ex Manifattura Tabacchi, in modo da ricavare un largo che sarà la vera Piazza del Campidoglio Due. Altri importanti lavori interesseranno il Piazzale 12 ottobre 1492 e il negozio di Rocco Balocco. Sono intanto terminati i lavori di demolizione dell'edificio posto tra Via Pigafetta e Piazzale 12 ottobre 1492, costruito alla fine degli anni '80, che avrebbe dovuto ospitare la polizia ferroviaria in occasione dei Mondiali di calcio del '90. Al suo posto verrà costruito il previsto albergo dell'architetto Fuksas. ■

### Torna l'illuminazione al Terminal Ostiense

*Dopo le proteste dei cittadini e dell'associazione "Insieme per l'Ostiense" riguardo la completa mancanza fin dal mese di aprile dell'illuminazione pubblica sul Piazzale 12 ottobre 1492 (Terminal Ostiense), il Municipio XI ha ottenuto finalmente che, attraverso i fondi dedicati alla sicurezza delle stazioni ferroviarie, il Comune abbia incaricato l'ACEA di predisporre nuovi punti luce sul piazzale. A breve dovrebbero iniziare i lavori. (F.D.P.) ■*

### "Campidoglio Due" annullato il concorso

## Alemanno rinuncia al progetto originario

Alemanno ha azzerato il concorso per Campidoglio Due. La Giunta capitolina, pur confermando la necessità di una sede unica per i quattromila dipendenti comunali nell'area della stazione Ostiense, rinuncia al progetto vincitore del concorso internazionale lanciato da Veltroni. Si ripartirà di nuovo, in barba alla tanto sbandierata (anche dall'attuale Giunta appena fu insediata) nuova cittadella amministrativa.

La Giunta Alemanno ha approvato una nuova procedura per la scelta del concessionario mediante le procedure previste dal project financing che, seppur ribaltando la procedura in corso, permette comunque il riuso dello studio di fattibilità e del documento preliminare, già approvati dall'amministrazione. La memoria, il cui iter prevede comunque un passaggio in Consiglio, è stata presentata dall'assessore al Patrimonio, Alfredo Antoniozzi.

L'operazione, ideata dalla Giunta Veltroni e assegnata formalmente due mesi dopo l'insediamento di Alemanno, dopo un balletto durato un anno, per decidere se procedere con l'appalto di lavori o cercare fondi privati, è stata ufficialmente interrotta. L'intervento prevedeva una cubatura di 586mila metri cubi (di cui 248mila interrati per parcheggi e archivi) e l'importo lavori era di 164 milioni. Campidoglio Due era destinato a diventare il fiore all'occhiello della nuova centralità dell'Ostiense, accanto alla Città dei giovani di Rem Koolhaas e all'hotel di Massimiliano Fuksas, che sono comunque in via di realizzazione mentre il progetto vincitore del concorso di progettazione non sembra essere più la soluzione confacente all'interesse pubblico, in quanto scelto sulla base di criteri selettivi elaborati nell'originaria e



vincitore del concorso, il team di Mario Cucinella, che subiscono le conseguenze dell'indeterminazione politica

diversa prospettiva dell'appalto e, dunque, non può essere messo in gara nella nuova direzione della finanza di progetto. La nuova giunta, prende atto che le mutate condizioni finanziarie dell'amministrazione, tra cui la mancata vendita del palazzo ACEA, non consentono di realizzare l'intervento con propri fondi di bilancio e per questo si conta di dare decisa preferenza a progetti che si ispirano a criteri di rapidità dei tempi di costruzione e di semplicità costruttiva. Sono i progettisti, soprattutto il

della vecchia Giunta e del cambio di strategie della nuova. La gara aveva visto in campo numerosi studi italiani e archistar del calibro degli americani Som o Steven Holl, o degli olandesi Mecanoo. Ciascuno dei sedici gruppi avrà speso dai 200 ai 300mila euro. Il progetto preliminare presentato ne vale 700-800mila euro, non si può dire che ci si è sbagliati e ripartire. Si dice, infatti, che l'amministrazione comunale non abbia ancora pagato i 500mila euro previsti come compenso al vincitore. (E.S.) ■

**L'ISOLA DELLA CASA**  
di Maritato  
Profumeria - Casalinghi - Articoli da Regalo  
Prezzi convenientissimi  
Nuove promozioni settimanali vi aspettano...  
Auguriamo a tutti Buone Feste  
Via della Moletta 62/64 - Roma Cell. 347 8621153

**TRATTORIA**  
"LE SCALINI DE MARISA"  
Cucina Romana  
LI SAPORI DE NA ROMA ORMAI SPARITA  
Via Roberto de Nobili 17 - Tel 06 51601969  
00154 - Roma - Rione Garbatella



### Un racconto di Natale della scrittrice Maria Jatosti

Come per il Natale del 2008, anche quest'anno la scrittrice e poeta Maria Jatosti, nostra concittadina per tutti gli anni della sua giovinezza, ha voluto dedicare al nostro giornale un racconto scritto appositamente per Cara Garbatella. E' una piccola opera intrisa di partecipazione, che rivela il profondo impegno sociale che ha ispirato tutta la sua vita. Il primo romanzo, "Il confinato", Maria lo dedicò al padre, maestro elementare, spedito al confino con la famiglia per il suo antifascismo. Seguirono altri romanzi, "Tutto d'un fiato", "Matrioska", un libro di filastrocche per bambini, testi teatrali e molte raccolte di

poesie. Ha appena finito di scrivere un altro romanzo, che presto verrà pubblicato. E' molto impegnata nell'organizzazione di manifestazioni culturali ed è un'apprazziatissima traduttrice di opere straniere. (C.B.)

## Giovannino, il babbo e la gru

Mamma che ci sarà sotto l'albero quest'anno?

Nulla, figlio mio. Niente albero quest'anno.

Perché mamma?

Gli alberi sono seccati. Non hanno più rami.

In città. Ma in montagna, dai nonni, nei boschi, nelle foreste, ce ne sono tanti di alberi, mamma.

Niente albero. Niente montagna. Niente nonni quest'anno. Niente di niente, se il babbo non torna.

Peccato, pensò Giovannino. Era così bello il Natale dai nonni. C'era la neve, il cenone con gli zii, le battaglie

e i giochi con i cugini...

Anche se non andiamo dai nonni, il cenone ci sarà lo stesso, vero mamma? Altrimenti dove metto la lettera? E quando dico la poesia?

Niente cenone, figliolo. Ma qualcosa faremo, vedrai. Accontentiamoci e pensiamo al tuo babbo, piuttosto.

Il suo babbo mancava da tanti giorni. Giovannino l'aveva visto in tivù. Dicevano che lui e gli altri sarebbero rimasti sulla gru anche a Natale, se necessario.

Ma se il babbo non c'è, disse ostinato.

Andremo noi da lui, insieme a

tante altre mamme e a tanti altri bambini.

Allora potrò dargliela, la letterina. Vero mamma?

Sì, Giovannino. Faremo una festa, vedrai. Noi, tutta la gente, giù di sotto, coi fuochi accesi, le bandiere, la musica...

Credi che almeno per quella volta il babbo scenderà dalla gru, mamma? Dipende, figliolo.

Da chi, mamma?

Da coloro che hanno il potere di decidere per gli altri.

Allora perché non decidono di far venir via il mio babbo da lassù, che ci

fa freddo e piove da tanti giorni?

Perché chi ha potere nelle mani non ha nel cuore la volontà di cambiare le cose.

Il babbo dice che siamo noi che dobbiamo farle cambiare, le cose. Ma "noi" chi siamo, mamma?

Noi siamo noi, tutta la gente. Su, su Giovannino, finisci il latte, farai tardi a scuola.

Ma, mamma, non te lo ricordi che la scuola è chiusa? Che devono riparare il tetto?

È vero, che stupida! Con tanti pensieri nella testa, me l'ero dimenticato. Speriamo che la riaprano dopo le



feste.

La maestra dice che sarà difficile: mancano i soldi per i lavori e sono tempi brutti per la scuola. Sai, pure lei, la maestra, quando parla di queste cose dice "noi", anche se poi è sola.

di Cosmo Barbato

## La 'scoletta' ma anche un Raffaello tra gli affari di Filippo Sergardi

Il nobile senese, committente del casino di caccia trasformato nel 1927 nella Scuola dei bimbi della Garbatella, arrivò a Roma presso la corte papale all'inizio del 1500.

Acquistò da Raffaello "La bella giardiniera" che rivendette a Francesco I di Francia: oggi il quadro è al Louvre

Il nobile toscano che, nel '500, si fece costruire la bella villa di campagna, nucleo centrale dell'attuale "scoletta" della Garbatella, fu anche il committente o l'acquirente del celebre dipinto di Raffaello "La bella giardiniera". Si chiamava Filippo Sergardi. Non credo che i lettori si ricordino di questo nome. Ne



Raffaello Sanzio, "Madonna col Bambino e San Giovannino" ovvero "La bella giardiniera", 1507 o 1508, olio su tavola, Museo del Louvre, Parigi

parlammo ampiamente nel numero di Cara Garbatella del novembre del 2008 in un servizio appunto sulla "scoletta", la scuola dei bimbi di Piazza Nicola Longobardi, nel cuore del quartiere. Raccontavamo che la

bella architettura del nucleo centrale della "scoletta", con i tre archi di base e la loggia al primo piano, appartenne all'ex casino di caccia o villa di campagna di un nobile senese che nei primi anni del 1500 si era trasferito a Roma presso la corte papale, appunto



La "scoletta" di Piazza Longobardi. La parte centrale dell'edificio corrisponde al cinquecentesco casino di caccia di Filippo Sergardi. Le due ali laterali furono aggiunte nel 1927 dall'architetto Sabbatini per adattare l'edificio ad asilo

Filippo Sergardi. Giunto da Siena a Roma sostenuto da forti aderenze, raggiunse i più alti gradi della curia fino a quello di chierico di Camera e segretario dei Brevi di papa Leone X e infine quello di decano della Camera Apostolica. Nell'articolo di novembre del 2008 spiegavamo come la villa, pervenuta dopo innumerevoli passaggi di proprietà all'Istituto Case Popolari, fu affidata nel 1927 alle cure dell'architetto Innocenzo Sabbatini, il quale ampliò egregiamente quel piccolo edificio, aggiungendovi due armoniose ali e creando le condizioni perché potesse degnamente ospitare la scuola dei bimbi, cioè l'asilo per l'infanzia del quartiere che, fondato nel 1920, in quegli anni si andava rapidamente sviluppando.

Filippo Sergardi, originario di Montalcino, si era in precedenza affermato presso la ricca borghesia senese. Era amico del principe

Agostino Chigi, quel famoso banchiere di Siena soprannominato il Magnifico, che finanziava lo Stato della Santa Sede. A Roma il Chigi si era fatto costruire da Baldassarre Peruzzi la splendida villa presso il Tevere che conosciamo col nome di Farnesina. Si racconta che, durante una sontuosa cena offerta in villa al papa Leone X e al suo seguito, i piatti d'oro contenenti le vivande dopo l'uso venissero gettati verso il fiume (sicuramente ci sarà stato qualche servo del principe pronto a recuperarli...). Di Agostino Chigi il Sergardi più tardi fu addirittura l'esecutore testamentario.

Ma torniamo al nostro Filippo Sergardi. I suoi affari più che sul denaro si concentrarono sugli immobili. La villa della Garbatella (o, meglio, dei Colli di San Paolo, come allora si chiamava la nostra zona) rivela certamente l'impronta di un architetto illustre. Non ce ne è perva-

nuto il nome, ma sicuramente si dovrà cercare nell'atelier di Raffaello o di Baldassarre Peruzzi, entrambi operanti nell'Urbe in quegli anni che precedettero il Sacco di Roma del 1527 da parte dei Lanzichenecchi di Carlo V. Ma il Sergardi coltivava anche interessi più raffinati. Egli frequentava gli studi dei grandi pittori presenti a Roma in quel periodo. Sicuramente quello di Sebastiano Del Piombo. Al Peruzzi commissionò, per la bella chiesa romana di Santa Maria della Pace, la "Presentazione della Vergine al Tempio" il cui disegno progettuale è conservato al Louvre (tra i personaggi ivi effigiati è stato riconosciuto lo stesso Sergardi).

Ebbe soprattutto rapporti proprio con Raffaello, dal quale acquistò la splendida tavola della "Madonna col Bambino e San Giovannino", detta anche "La bella giardiniera" (a causa del vestito da contadina della Vergine). Reca una data di incerta lettura: 1507 o 1508. Ma il Sergardi non fu spinto solo dall'amore per l'arte, perché subito rivendette il celebre quadro a Francesco I re di Francia. La pregevole opera è finita poi ad arricchire le collezioni del Louvre, presso il quale è possibile ancora oggi ammirarla. Per la Francia si trattò dunque di un acquisto legittimo e non di una delle tante prede di guerra acquisite dai francesi in Italia. Non sappiamo quanto fruttò al Sergardi quell'affare ma, conoscendo quanto già ai suoi tempi fosse valutato Raffaello, certo non dovette trarsi di spiccioli. ■



Le altre due di prima non vengono più. Ci sono stati tanti cambiamenti nella mia scuola, quest'anno. Ieri è venuta a trovarci Silvana, la bidella che ci accompagnava in bagno e faceva le pulizie. Ora è rimasta solo Luciana a badare a tutte le classi. Luciana è sempre arrabbiata, non ride mai e sembra che ce l'abbia anche con noi.

Su, fai il bravo, finisci il latte, che si fredda. Mamma deve andare. Starò via tre ore. Se hai bisogno di qualcosa, mi trovi al palazzo di fronte, dove stanno le poste. Sono lì a

lavare le scale. Fammi scappare, se non mi sbrigo e non faccio bene il lavoro, quelli non ci mettono niente a prendere un'altra. Dicono che le straniere sono più brave: sgobbano di più, non si lamentano, e, senza contributi eccetera, gli costano di meno. Poveracce anche loro. Be', ciao Giovannino. Mi raccomando, a mezzogiorno metti su la pentola dell'acqua, così quando arrivo cucino la pasta e la portiamo calda calda al babbo e ai suoi compagni. Deve farci un freddo del diavolo lassù.

Mamma, posso guardare un po' la tivù? Forse al telegiornale fanno vedere ancora il babbo.

Forse. Più probabile sul terzo canale. Mah, sospirò la mamma scuotendo la testa. Speriamo che presto le cose si risolvano in un modo o nell'altro. E uscì di casa senza voltarsi. Era giovedì e il babbo sulla gru lo fecero vedere al programma della sera, sul terzo canale, come diceva la mamma. Il cuore di Giovannino batteva la grancassa a sentirlo discorrere coi giornalisti, spiegare le sue ragioni a tutto il mondo. Era coraggioso, il suo babbo, e sapeva parlare. Quelli come lui, se si mettevano insieme, in tanti, potevano cambiare le cose, diceva sempre. Erano tempi duri per il mondo del lavoro, spiegava. Qualcuno dava la colpa agli stranieri che rubano la fatica ai nostri. Altri accusavano il governo. In tivù gli uomini importanti dicevano parole strane che Giovannino non capiva. E faceva domande. Il suo babbo aveva provato a spiegargli la situazione, ma era complicato. Il momento era critico dappertutto, perfino in America, la terra di bengodi. Giovannino conosceva certi vecchi al paese dei nonni che in America c'erano andati giovani a cercare fortuna e

ne erano tornati con quella parlata mezzo dialetto e mezzo yankee e con un gruzzolo buono a fabbricarsi la casa vera. Adesso a molti di loro la casa gliel'aveva mangiata la montagna e dovevano ricominciare da capo, senza America. La montagna, i vecchi dicevano, sta lì immobile con la sua forza, i suoi boschi, e ti protegge. Ma un giorno la montagna si era trasformata in fango e aveva inghiottito tutto: case strade uomini automobili...

La colpa è nostra, aveva spiegato il babbo a Giovannino, una volta c'era vita in quei boschi, c'erano animali, uccelli, piante, alberi, e sotto gli alberi nascevano funghi, fragole, insetti, non case di pasta frolla messe su in fretta, una addosso all'altra come alveari. E sotto la montagna ci scorreva l'acqua pulita dei fiumi, dei ruscelli, e sulle pietre dei ruscelli le donne sbattevano le lenzuola e le stendevano sui cespugli cantando. Ora i fiumi sono secchi, l'acqua nelle falde è avvelenata, gli uccelli migrano, le bestie muoiono, le piogge d'autunno portano giù a valle la terra molle...

Giovannino ascoltava. Gli occhi spalancati, la testa piena di domande. La casa dei nonni, però, non era venuta giù. Era bella, la casa dei nonni, col grande camino da starci attorno le sere d'inverno a mangiare castagne e ascoltare storie, e fuori, nell'aria, il forno per fare il pane e sotto l'aria l'orto, la piccola vigna con accanto il recinto per le galline e la stalla col maiale da uccidere a Natale. Il babbo gli spiegò che la casa dei nonni non era scomparsa come le altre sotto il fango perché l'avevano costruita bene, sulla roccia, e ogni pietra, ogni mattone era stato messo

li con amore da mani forti e sapienti. Parlava bene, il suo babbo. Giovannino lo guardava incantato ed era orgoglioso. Aveva ragione lui: se tutti si univano le cose potevano cambiare davvero, pensava. Ma adesso, prima di tutto bisognava scendere dalla gru, tornare al lavoro. La trattativa, dicevano al terzo canale è difficile. Usavano certe espressioni ostiche: globalizzazione, congiuntura, mobilità, precariato, recessione, dislocamento, cassa integrazione, che Giovannino non capiva. Allora le segnava con pazienza sul quaderno delle parole difficili, in attesa che il babbo tornasse e gliene spiegasse il significato.

Il ventiquattro dicembre, fin dal l'pomereggiò, il piazzale della fabbrica cominciò a popolarsi. Venivano da tutta la città. Alcuni da fuori. C'era un gran freddo. Accesero dei fuochi dentro grossi fusti, misero insieme cavalletti e lunghe tavole per mangiare. Poi arrivò un furgone, scaricò un gigantesco albero di plastica e qualcuno cominciò ad addobbarlo. Sotto l'albero, attorno attorno, si andavano ammassando panettoni, fiaschi di vino, ma anche coperte e piumini portati dalla gente. I piccoli facevano il girotondo, cantavano per fare un albero ci vuole un fiore, le donne cucinavano a cielo aperto: in enormi paioli neri il sugo borbottava rosso come l'inferno. A buio, il piazzale era assiepatto di persone con striscioni, cartelli, bandiere. Rincantucciato negli angoli, il freddo non si sentiva più. Arrivarono giovani con strumenti e si misero a suonare con tutto il fiato bella ciao e volare. Le ragazze ballavano. Quelli della tivù con la macchina in spalla giravano tra la gente, facevano domande. In alto,

dalla gru, gli uomini applaudivano. Il fiasco passava di mano in mano lesto a sciogliere i rospi nella gola dei vecchi. A mezzanotte presero Giovannino, lo issarono sulla tavolata tra piatti e bicchieri sporchi, gli diedero un megafono e dai leggi la lettera, gli dissero. Lui era spaesato, davanti a tutta quella folla si vergognava. Giovannino, fatti onore, gridò il suo babbo. E Giovannino lesse e poi recitò anche la poesia e la gente non smetteva di fare chiasso e battere le mani e i giovani di suonare e le ragazze di ballare e i vecchi di bere e le bandiere di schioccare al vento. Giovannino aveva il cuore gonfio di felicità. Parole, volti, si mescolavano e si confondevano nella sua testa: è il Natale più bello del mondo, pensava. Ehi, avete sentito? Centinaia di morti: civili, donne, bambini, disse qualcuno. A Gaza, una strage, un massacro. Parole dure, aguzze come sassi a ferire l'allegria. Ma Giovannino non capiva. È il Natale più bello del mondo, continuava a pensare, felice. Tutti insieme, le cose cambieranno. La fabbrica riaprirà. Il babbo tornerà a casa. E la musica suonava e la mamma sorrideva e gli uomini da lassù alzavano il pugno. Le orecchie gli ronzavano di suoni, di canti. Cantava anche lui: partigiano portami via che mi sento di morir.

Una sferzata di tramontana fece oscillare il braccio della gru, scompiò in terra i resti della festa. Nell'improvviso silenzio, una ciaramella intonò tu scendi dalle stelle... Stelle in cielo e sangue per le strade stanotte in terra santa... e vieni in una grotta al freddo e al gelo... Giovannino ebbe un brivido. Si strinse alla mamma e si addormentò. ■

## Progetto "Tendenza"

a cura di Maria Jatosti

*A volte gettano via le parole.. Ma la parola corre. Assestate le cinghie, fa risonare i secoli.*  
Vladimir Majakpvsjij

Si può stare a guardare e aspettare la morte.

Si può pascolare la propria rabbia impotente e nutrirla soltanto di mugugno sterile.

Ci si può abituare, accontentare di essere unicamente spettatori del teatrino quotidiano sempre più beccero e miserando messo in atto da questo governo che non governa ma comanda il nostro paese - purtroppo lo spettacolo mondiale non è, con le debite differenze di stile, troppo diverso.

Si può assistere indifferenti, sempre più appiattiti su una realtà capace solo di distruggere e distruggersi.

Ma questo sport non ci piace, anche perché lo sappiamo indecentemente truccato. Noi vogliamo giocare un altro, di segno radicalmente opposto.

Noi non abbiamo perso fiducia nel fatto che si possa dare forma all'indignazione usando l'arma della scrittura, ritrovando la passione, recuperando energia consapevole. Tensione, rigore, peso di coscienza critica delle parole. Raccontare la rabbia e la delusione, la speranza, il diritto al sogno e all'utopia: su queste ragioni si fonda il nostro progetto.

Insomma, scrivere senza steccati di genere (narrativa, memorialistica, saggistica, poesia, teatro, cinema ecc.) lasciando da parte nostalgia, rimpianti e peggio, riumanizzando invece la memoria, sbloccandola e restituendola alla sua funzione civile-

politica spesso chiarificatrice, quando non dirompente...

È a questo che penso, ed è per questo che ho proposto a ISBN, giovane Casa Editrice milanese con carte aziendali e culturali assolutamente in regola, una collana, un filone di testi di tendenza concepiti in una dimensione civile-politica che esalti il valore della parola come invenzione e come critica del reale, nel senso benjaminiano di indissolubilità tra qualità letteraria e tendenza, appunto, politica.

Ed è per questo che ti chiedo, d'accordo con i suddetti Editori (Massimo Coppola e Alberto Piccinini), se hai voglia di partecipare al progetto con una tua opera. Se l'idea ti piace, ti stimola, ti interessa, riflettiamoci insieme. Parliamone. Lavoriamoci.

Maria Jatosti  
00181 Roma, via Eurialo 43  
tel. 06 78 11 047  
cell. 338 20 74 692  
mariajatosti@libero.it

## Venite a vedere il mio presepe

di Tiziana Petrini

Nel nostro quartiere vive da anni un giovane "presepista". Si chiama Vincenzo Patrizi.

Nel periodo natalizio allestisce presso l'abitazione un bellissimo presepe. Compone le sue opere con le dovute proporzioni, adoperando sapientemente vari materiali di uso comune: sassi, muschio, corteccia, luci, acqua ecc.

È attento nel creare, ogni anno, l'atmosfera giusta, aggiungendo al presepe di base particolari nuovi, con scorci caratteristici, mercatini e personaggi di vita quotidiana. Attraverso i suoi paesaggi di stile romano-napoletano riesce a trasmettere sensazioni emozionanti a tutti i visitatori. Vincenzo è stato premiato per 7 anni dall'ANDI, riscuotendo grande successo tra gli appassionati di tale attività creativa.

È lieto di ricevere visitatori nel periodo natalizio e fino a tutto febbraio presso l'abitazione:  
Via Prospero Alpino 62.  
Orari da concordare telefonando ai numeri  
065747669  
cell.3298875546



**La Torricella 2**  
Ristorante Pizzeria  
FORNO A LEGNA  
Si accettano tutti i tipi di Buoni Pasto  
Buone Feste  
C.ne Ostiense, 192 00154 Roma Tel. 06 5134718

**FOSCHI**  
Bar Pasticceria Gelateria  
Piazza Bartolomeo Romano, 3  
Giardino esterno  
PANETTONI E TORRONI DI NOSTRA PRODUZIONE  
CONFEZIONIAMO CESTI NATALIZI  
Specialità CHARLOT  
BUONE FESTE

**PUNTOVISTA**  
di Antonella e Fabio Claffi  
• Ottica e Laboratorio  
• Contattologia  
AUGURIAMO A TUTTI BUONE FESTE  
Circ.ne Ostiense, 148-150-152 00154 Roma - Tel./fax 06 5133972

di Enrico Recchi

# Quando il cinema era il "Pidocchietto"

Più di mezzo secolo fa in Via delle Sette Chiese andavamo al "Columbus"

La sala parrocchiale "Columbus", assieme al complesso della Chiesa di San Filippo Neri e relativo oratorio, è stata per molto tempo un importante punto di aggregazione nella storia del quartiere. Le tre istituzioni (oratorio, cinema e Chiesa) formavano una "roccaforte sociale" di tutto rispetto. A completare il quadro, quel tratto di Via delle Sette Chiese aveva all'inizio l'Ottocentesca "Chiesolella" e terminava con la scuola "Cesare Baronio". Oggi quelle cinque entità sono ancora là, ma a posto della sala parrocchiale c'è la sala teatrale gestita dalla Terza Università che porta ancora il vecchio nome.

La prima proiezione ci fu nel 1948. All'epoca ancora non era stata

incassi proprio nella serata considerata la più redditizia, a chiederne lo spostamento al giovedì. Così l'Oratorio si organizzò comperando un televisore ed il giovedì la gente accorrevva a vedere la trasmissione.

In Italia la diffusione delle sale parrocchiali fino a metà degli anni '60 fu enorme. Le sale cinematografiche erano 12000; di queste 6000

Durante la pausa tra primo e secondo tempo arrivava il venditore di caramelle, liquorizie, bruscolini, mostaccioli ecc. (ancora non c'erano le gomme americane). I ragazzi di allora ricordano tutti Gabriele "er Faciolo" con il suo cabaret di piccole leccornie (oggi, avanti nell'età, lo si può incontrare ancora nei locali del Columbus). Intorno gli si formava un

Hill e Bud Spencer.

Il mercoledì lo spettacolo era riservato ai ragazzi che frequentavano il catechismo con un biglietto a prezzo ridotto. Naturalmente c'era chi comperava dai "bravi ragazzi" i biglietti scontati e li rivendeva maggiorati lucrando qualcosa.

Durante i giochi all'oratorio capitava, diciamo così, di "trovarsi in disaccordo" con qualche compagno, per un rigore non dato o per una figura contesa. Di lì a "fare a botte" o lanciare qualche parolaccia il passo



film finisse, rodendosi l'anima sentendo le urla che arrivavano dalla sala nei momenti cruciali del film. E si perché la partecipazione del pubblico era massima. Nel momento in cui "arrivavano i nostri", fossero uno squadrone del "7° Cavalleggeri" o la "Legione Romana", il pubblico si alzava in piedi (i bambini sulle sedie ribaltabili spesso cadevano) per incitare i buoni alla carica.

Padre Guido provò pure a mettere in programmazione qualche pellicola con velleità "culturali". Niente di particolarmente impegnato, qualche



Sopra, un'immagine eloquente tratta dal film "Nuovo cinema paradiso" che ci riporta allo stesso clima che si viveva dentro "Er Pidocchietto". A destra, l'interno del Columbus poco prima di trasformarsi in un'aula universitaria.

costruita la chiesa ed esisteva soltanto la "Chiesolella" dedicata ai santi Eurosia e Isidoro con l'annesso Oratorio. Le pellicole erano di celluloido, quindi altamente infiammabili, e padre Alessandro Daelli, (che iniziò la sua attività a Garbatella nel 1935) era sempre vicino all'operatore con una coperta, pronto ad intervenire alla prima avvisaglia di incendio.

La sala "Columbus" invece aprì nel 1955 quando venne terminata la costruzione della chiesa. Prese questo nome "americano" perché il vicino passa la "Cristoforo Colombo", l'arteria che avrebbe collegato la città con Ostia, ma anche in onore dei due benefattori americani, Thomas e Irene Bradley, che elargirono fondi per la costruenda chiesa.

Il successo fu enorme. Negli stessi anni iniziavano anche le trasmissioni della grande concorrente dei cinema: la televisione (inizio delle trasmissioni appunto nel 1954). Ma la televisione era solo agli albori e di strada da fare ne aveva ancora molta. Anche perché l'apparecchio non era alla portata di tutti e i primi televisori arrivarono, oltre che nelle famiglie ricche (quindi non alla Garbatella), nei bar e...all'oratorio.

Nel 1955 ogni sabato sera alle ore 21 iniziava la trasmissione "Lascia o raddoppia" condotta da Mike Bongiorno, che ebbe tale successo da costringere i gestori dei locali pubblici, che avevano visto assottigliarsi gli

erano parrocchiali! (dati SIAE 1967). Poco più di 30 anni dopo, nel 1999 (ultima statistica SIAE), gli schermi erano diventati 4700 (un terzo degli anni '60) mentre le parrocchiali scendevano a 650. Negli anni '50 in tutta Italia andare al cinema la domenica pomeriggio diventò una festa per i bambini e per le famiglie, un momento di fantasia e relax, come ci ha magistralmente raccontato Tornatore in "Nuovo Cinema Paradiso", in contrasto con la dura vita di tutti i giorni.

Al "Columbus" come negli altri cinema gli spettacoli giornalieri erano quattro, il primo alle 15, dedicato ai ragazzi, e l'ultimo alle 21.

Alle 15 la saracinesca del cinema si alzava e c'era chi sgattaiolava sotto quando ancora non era completamente sollevata, per correre a fare i biglietti per prendere i posti migliori. C'era naturalmente chi provava a fare il prepotente non rispettando la fila, ma padre Guido e padre Melani (che nel frattempo avevano preso il posto di padre Alessandro) provvedevano a far rispettare le regole. Naturalmente nella sala si fumava. Andare al cinema e fumare all'epoca erano simboli di emancipazione sociale. La nuvola di fumo che saliva dalle scale del cinema era impressionante! Il costo del biglietto era di 100 lire, quasi alla portata di tutti.

Anche il "Columbus", come le altre sale parrocchiali romane, meritò, l'appellativo di "Pidocchietto".

gruppetto che si muoveva di qua e di là, seguendo i richiami del pubblico. Ma intanto qualcuno approfittando della confusione allungava le mani rimediando qualche caramella gratis.

I film rispettavano strettamente i dettami del Centro Cattolico Cinematografico, l'organo della Chiesa che aveva il compito di dare una valutazione ai film, classificandoli secondo i criteri della morale cattolica. Il giudizio era severo: basti pensare che nel 1949 "Via col Vento" fu dichiarato "escluso", poi modificato nel 1953 per "adulti con riserva" e corretto ancora "per adulti" nel 1963. Le altre categorie erano "ammesso nelle sale parrocchiali" e "sconsigliabile per tutti".

I film (spesso pellicole vecchie e di scarsa qualità) erano scelti soprattutto tra quelli del filone "western americano" perché riscuotevano il maggior consenso. Altro genere di successo era quello definito "spada e sandalo", film ambientati in contesti biblici o del periodo greco o romano, quindi in costume con elementi storici o mitologici. Gli eroi erano Maciste e Sansone e molti lo chiamavano "il cinema dei forzuti". A cavallo degli anni 60/70 ci fu anche spazio per i film musicali italiani, i cosiddetti "Musciarelli", che avevano come attori i cantanti dell'epoca e come titolo le loro canzoni più famose. Poi si passò al genere spaghetti-western e alle pellicole di Terence



era breve. Subito ci si rendeva conto del grave errore commesso, non tanto per il fatto in sé (fare a botte era quasi normale se non quotidiano) ma per averlo fatto in un territorio sottoposto a "vigilanza". Se al momento si pensava di essersela cavata con il classico scappellotto, la peggiore punizione che potesse toccare ai ragazzini era il divieto di entrare al "Columbus". Era padre Guido, naturalmente, il giudice ed anche l'esecutore della pena. Per il colpevole c'era il divieto di entrare al cinema per uno o più giorni a seconda della gravità del reato. In quel caso non restava altro che fare ammenda ed aspettare, nei giardinetti là davanti, che il

film giallo con una minima introspezione psicologica dei protagonisti. Niente da fare, il pubblico preferiva Ringo e Maciste.

Poi pian piano la TV prese il sopravvento. I programmi di intrattenimento popolare, le partite di calcio, gli sceneggiati, la maggiore programmazione di film trattenevano sempre più la gente davanti al televisore e l'abitudine di passare qualche ora al "Pidocchietto" passò di moda. Da una apertura giornaliera si passò negli anni 80 all'apertura nei soli fine settimana. Poi le entrate non coprivano più le spese (noleggio del film, costi del personale ecc.) e il "Columbus" come cinema chiuse. ■

**MERCERIA** di Emanuela Pinci

INTIMO pigiami uomo - donna  
CALZE FILATI

idee regalo e pensierini natalizi

Via Giovanni Battista Magnaghi, 35/37 Tel. 06 5137959

**BAR BIFFI**

PIAZZA Eugenio Biffi 11/12  
Tel. 06 5110820

**LA CREMA CAFFÈ**

PIU' BUONA CHE C'E'

Vieni ad assaggiare il caffè con la crema nostra specialità

- Bar
- Tabacchi
- Gastronomia
- Ricariche telefoniche

**LOTTO**

La fortuna ti aspetta

di Giancarlo Proietti

## "Lampo verde" al Palladium

E' il primo romanzo "fantasy" di Valentino Notari, giovanissimo scrittore della Garbatella

In questi giorni esce nelle librerie "Lampo verde", il primo romanzo fantasy di Valentino Notari, un ragazzo nato e cresciuto alla Garbatella, di appena 22 anni. Non è una cosa comune che un ragazzo della sua età si cimenti in un'impresa così impegnativa. Ma se c'è la passione tutti gli ostacoli sono superabili. E Valentino è un giovane un po' speciale. Nasce da padre milanese e mamma romana; fin da piccolo è un assiduo lettore di "saghe e maghetti", grande divoratore di film, di letteratura, dei grandi classici, ma anche di fumetti "manga". Studente al liceo Peano, dove ha fatto man bassa di premi letterari, si è accostato al teatro e oggi è un noto "cosplayer" a livello nazionale. Valentino ha lavorato più di due anni alla stesura di questa sua prima opera pubblicata dalle Edizioni Libreria Croce ed oggi raccoglie i frutti. E' studente universitario presso la facoltà di Mediazione Linguistica e Culturale della Statale di Milano, sua seconda città di adozione, ma appena può torna alla Garbatella. Ed è proprio qui, al cinema Palladium, che il 20 dicembre alle ore 18 presenterà "Lampo verde". Sarà una grande festa con la musica della "Circle game band" di Stefano Poggelli, video e tanti personaggi, che si alterneranno sul palco per leggere brani tratti dal romanzo di Valentino. Molto attesa la partecipazione dell'attrice Tiziana Fosci, da sempre legata alla storia del quartiere. A condurre la serata un personaggio molto amato dai giovani: Valentina Correati di Mtv. E per finire, cibi e bevande ispirati al mondo del fan-



tasy. Abbiamo rivolto all'autore qualche domanda per anticipare a "Cara Garbatella" il senso di questa sua prima impresa letteraria. D. Vuoi

spiegare ai lettori comuni che cos'è la letteratura fantasy e quali sono i suoi autori di riferimento? R. La letteratura fantasy è un genere che in Italia sta avendo un discreto successo solo da pochi anni, ma affonda le sue radici nel passato e nel folklore delle popolazioni del nord Europa e di origini celtiche. Magia e leggenda la fanno da padrone, spesso condite da una punta di epica e, in molti casi, perfino di poesia. Il padre del fantasy è senza alcun dubbio Tolkien, che negli anni '50 riversò su carta un capolavoro conosciuto come "Il Signore degli Anelli". Recentemente non si può non citare JK Rowling, madre del mago occhialuto Harry Potter, ma la saga che più di ogni altra è stata capace di catturare la mia ammirazione è quella dell'americano Philip Pullman: "Queste Oscure Materie", conosciuto come "Il Signore degli Anelli". E ovviamente molto importante anche per la mia esperienza è il successo tutto italiano delle "Cronache del Mondo Emerso" di Licia Troisi, di cui sono uno sfegatato fan! D. Puoi raccontare in breve il contenuto delle 475 pagine del tuo libro? R. Quando nella mia testa la storia di "Lampo Verde" ha cominciato a delinearsi, avevo chiarissimo un obiettivo: volevo raccontare una storia d'amore. Nel mio libro, in cui due mondi profondamente diversi fra loro si trovano a collimare in una sola dimensione con conseguenze catastrofiche per le

creature che li abitano, s'inserisce la vicenda di Natan e Alya, cresciuti in società e situazioni diametralmente opposti, ma destinati ad essere il simbolo primario d'integrazione fra culture che rischiano sempre più la distruzione reciproca. Così gli abitanti del Pianeta dovranno unirsi intorno a questi due ragazzi, cui è stato donato un potere magico dalla potenza eccezionale, per resistere all'egoistica guerra che gli Dei, creatori del mondo, vogliono scatenare su di loro. Insomma, "Lampo Verde" è un racconto di integrazione e legami indissolubili fra le creature viventi, due temi che mi stanno molto a cuore. D. Sei nato e cresciuto alla Garbatella, cosa significa per te questo quartiere? R. Significa moltissimo. Garbatella rappresenta le mie radici, un luogo in cui ho passato momenti che mi hanno segnato profondamente. Mia nonna Elena Girolami viveva alla Garbatella, ed è proprio al suo ricordo che ho dedicato il romanzo. Nella mia testa esiste anche un progetto letterario legato a questo magnifico quartiere, una serie di racconti fantasy basati su varie "leggende metropolitane" che gli sono legate. Una di queste storie l'ho già scritta, e gira tutta intorno alla fontana di Carlotta, la cui acqua che è "la più fresca de Roma" tutti noi ben conosciamo. D. Alla vigilia di questo evento in un luogo così significativo per la storia del quartiere, quali sentimenti provi? R. Provo un'emozione fortissima. Riuscire a presentare il mio primo libro al Palladium è un sogno che coltivo fin dai miei primi passi come scrittore, e il pensiero che stia per realizzarsi è per me una sensazione davvero... beh, "magica"! ■

## Luigi Amati, un artista dalla Garbatella all'Olanda

Partito dall'Italia per lavoro, lo scultore vive da quasi mezzo secolo nei Paesi Bassi. Un suo desiderio? Lasciare una sua opera nel quartiere dov'è nato

intervista di Francesca Vitalini

Qual è il tuo rapporto con la Garbatella?

La Garbatella è uno dei quartieri più belli di Roma. Ci sono nato e cresciuto. Non abito più lì da tanto tempo, ma il legame è sempre vivo e ci torno sempre ogni volta che sono a Roma. Ho frequentato le elementari presso la "Cesare Battisti" e ricordo quei tempi molto volentieri anche se io, pur essendo figlio di una maestra delle elementari per classi femminili, non ero proprio un buon esempio! Ho tanti ricordi degli anni '50 che mi legano al quartiere: le sassaiole con gli "sciagani" della vicina borgata di Tormarancia, le lezioni di boxe e la partecipazione ai centri boy-scout, il caffè nel piccolo chiosco di Iosella, dove i ragazzi si radunavano nella speranza di essere reclutati da Biagio come comparse a Cinecittà per guadagnare qualcosa.

Da adolescente mi sono spostato a via della Fontanella, vicino a Piazza del Popolo, e ho cominciato a frequentare l'Accademia di Belle Arti, realizzando dei lavori e aiutando i maestri Marino Marini, Scirocchi e il professore e scultore Mastroianni.

Com'è nata la tua decisione di emigrare?

Sono partito dall'Italia per lavoro. Ero molto bravo negli stili barocco e classico e ho deciso di andare in



Germania perché cercavano scultori capaci per restaurare un castello in stile barocco. Poi, mi sono trasferito a Stoccarda dove ho iniziato subito a lavorare. Lì realizzavo modelli per i soffitti: creavo i modelli in creta che venivano poi stampati in gesso per essere applicati sui soffitti.

Inizia così la tua carriera di artista?

Oltre a realizzare i modelli, ho iniziato a lavorare anche per i privati facendo dipinti e sculture ed esponendo i miei lavori in varie gallerie nei dintorni di Stoccarda.

Ho così deciso di rimanere in Germania perché i lavori che vende-

vo venivano pagati bene e subito, a differenza di Roma dove ho rischiato di rimanere spesso senza luce e telefono!

In Germania ho lavorato anche per un giornale locale, disegnando caricature di satira politica, però dopo circa un anno ho dovuto smettere perché sono stato minacciato.

Da Stoccarda mi sono trasferito a Berlino per la realizzazione di una fontana in bronzo per il giardino di una villa di un privato, poi, sono stato in Svezia per sei mesi per presentare le mie mostre e a Dusseldorf ho aperto una piccola galleria di antichità e sculture.

Da lì, nel 1965 mi sono trasferito



in Olanda, dopo che due miei amici olandesi conosciuti a Roma organizzarono una mostra delle mie opere. Amsterdam mi è piaciuta subito ed ho deciso di stabilirmi lì.

Come è vissuta l'arte in Olanda? Puoi fare un confronto con l'Italia?

Ormai vivo da 45 anni in Olanda. Questo è un paese dove l'arte, ed in particolare modo l'arte della scultura, è molto apprezzata, forse anche più che in Italia se si considera l'interesse che la gente, anche la più comune, mostra di avere verso tutti i campi artistici. Inoltre, l'interesse, a differenza dell'Italia, si riversa non soltanto sulle grandi opere del passato ma anche sulla contemporaneità.

In Olanda c'è molto commercio di

quadri, sculture di artisti del presente; la gente non compra opere d'arte necessariamente per investire, ma perché ama il "bello". Quindi, comprare ciò che più piace.

Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

Ho un desiderio: lasciare una mia opera alla Garbatella e delle idee le ho già: a Via Rosa Raimondi Garibaldi mi piacerebbe realizzare una statua con donne che vanno a fare la spesa al mercato; oppure, vicino ad una fontanella del quartiere, realizzare un ragazzino con la borsa a tracolla che beve ed un altro dietro che gli intima di sbrigarci: un'immagine legata alla mia infanzia alla Garbatella. ■

## Carlo Acciari ci ha lasciati "Grazie per i tuoi colori"

**C**arlo Acciari ci ha lasciati a 21 mesi precisi dalla morte di suo figlio Roberto. Un tempo troppo breve, se mai esiste un tempo per metabolizzare un lutto. Carlo nasce a Roma nel 1926, all'età di 5 anni si trasferisce alla Garbatella, alla quale rimarrà legato per tutta la vita, tanto da diventare uno dei personaggi più esclusivi del quartiere.

Inizia prestissimo la sua carriera pittorica e riporta su tela le sue grandi passioni: i cavalli e il suo quartiere.

Il movimento dei suoi cavalli sembra il riflesso del suo carattere, innamorato della vita e della libertà, mai convenzionale, un eterno bambino.

Fino a qualche mese fa lo ricordiamo sempre scattante con il suo portamento giovanile, con il suo fisico asciutto, girare tra le strade e stradine del suo amato quartiere, sempre in prima fila ai concerti degli Acciari Brothers dove partecipava con passione e ballando a ritmo country. Ma le parole più eloquenti per ricordare Carlo sono sicuramente le frasi spontanee di suo figlio Augusto, al termine della rito funebre celebrato alla parrocchia San Filippo Neri da padre Guido: "Papà ha cominciato fin da piccolo la sua carriera pittorica, lui è



il pittore dei cavalli e di questo quartiere, è il pittore della Garbatella avendola fatta girare con i suoi dipinti per tutta l'Italia, l'Europa e nel Mondo. Papà non è stato un uomo conforme, perché solo chi non lo è può creare la sua più grande opera d'arte e la sua è stata creare il suo personaggio. Ha colorato la propria vita e ha riempito di mille colori quella della sua famiglia, donandoci l'arte dell'immaginazione. È stato lui a regalarmi una canzone di Jack e Woody Guthrie, dando a me e Roberto la chiave per la musica

degli Acciari Brothers.

Sua moglie Ivana e noi figli, Angelica, Roberto ed io lo ringraziamo per averci educati a sognare e a inseguire ad ogni costo i nostri sogni perché, come qualcuno disse "alla fine il vincitore è semplicemente un sognatore che non ha mai mollato".

Grazie papà Carlo, grazie amico mio, se permettete io e Roberto vorremmo salutarlo a modo nostro".  
Le note di "Oklahoma Hills" di Jack e Woody Guthrie suonate nella chiesa sono l'ultimo saluto per Carlo Acciari.(G.P.) ■

## Il Municipio ricorderà Aldo Murgia

**I**l Dipartimento delle politiche culturali del Comune ha rigettato la richiesta, avanzata da tutte le componenti politiche del Municipio XI, di intitolare un parco alla memoria di Aldo Murgia, il nostro concittadino caduto vittima di un inaudito atto di violenza, un episodio che suscitò forte commozione nel quartiere e in tutta la città. Il rifiuto del-



l'intitolazione, peraltro accordata ad altre vittime di atti violenti (la signora Reggiani e Gabriele Sandri) ha suscitato stupore. Il presidente del Municipio Catarci e l'assessore Beccari, in un comunicato congiunto dichiarano che si troverà comunque modo e luogo per ricordare Aldo, persona che si è sempre spesa socialmente all'interno della Garbatella ■

### Corsi di Inglese e Spagnolo alla Villetta

Lunedì 11 e martedì 12 gennaio inizieranno corsi base di Inglese e Spagnolo alla Villetta, Via F. Passino n. 26.

*Durata: 20 h*

**Frequenza: 2 lezioni a settimana di 2 ore ciascuna**

**Corsi di Inglese: Lunedì e Giovedì  
dalle 16.00 alle 18.00 o dalle 18.30 alle 20.30**

**Corsi di Spagnolo: Martedì e Venerdì  
dalle 16.00 alle 18.00 o dalle 18.30 alle 20.30**

Per info su svolgimento corsi e costi: Tiziana Pataconi 06/50512017 - 06/5125412, email: tiziana.pataconi@libero.it

### l'enoteca

- Sabato degustazioni
- IDEE REGALO - confezioni personalizzate
- Corsi di approfondimento sul vino

*13 gradi*



P.zza Bartolomeo Romano, 4 - 00154 Roma (di fronte Palladium)  
Tel. 06 83601573 - Info@13gradi.it - www.13gradi.it

### SOTTOZERO SURGELATI

PRODOTTI ITTICI  
VERDURE  
GELATI  
PREPARATI VARI  
di AGOSTINI CLAUDIO  
Via G. A. Badoero 84/86 - Tel. 06 5137105

## Un regalo buono che fa bene

un regalo buono che fa bene

ALTREVIE

Cara Garbatella

**Solidarietà**

Olio extravergine di oliva dop a sostegno di progetti di sviluppo nei Paesi del Sud del Mondo.

**A**nche quest'anno, in occasione delle festività natalizie, le associazioni culturali "Altrevie" e "Cara Garbatella" promuovono l'iniziativa di solidarietà "Un regalo buono che fa bene": la vendita di olio extra vergine d'oliva dop della Sabina a sostegno di progetti di sviluppo nei paesi del Sud del mondo delle onlus "Ombre nel mondo", "Song-taabs" e "Ho una casa".

L'iniziativa è resa possibile grazie al rapporto diretto con il produttore, l'Azienda Agricola Campisano di Palombara Sabina.

Confezione regalo da 2 bottiglie, euro 20

Lattina da lt. 3, euro 25

Lattina da lt. 5, euro 40

Le prenotazioni si raccolgono entro e non oltre il 18 dicembre ai seguenti indirizzi e-mail: [orietta@acna.it](mailto:orietta@acna.it) e [am.procacchi@federlazio.it](mailto:am.procacchi@federlazio.it)

la redazione di

**Cara Garbatella**

Augura

**Buone Feste**

Puoi scrivere a Cara Garbatella all'indirizzo:  
[caragarbatella@fastwebnet.it](mailto:caragarbatella@fastwebnet.it)  
[www.caragarbatella.org](http://www.caragarbatella.org)

IL MAPPAMONDO

ASILO NIDO  
SPAZIO BE.BI

Convenzionato Comune di Roma & Privato  
APERTO TUTTO L'ANNO  
(anche AGOSTO)

Il mappamondo il mondo dei Bambini

AFFITTO SALA  
per organizzazione di feste, eventi e per Capodanno

Via Ostiense, 104/B - 00154  
Tel. 06 57289147 - 349 4706613 (Valentina) — [valentina.ilmappamondo@yahoo.it](mailto:valentina.ilmappamondo@yahoo.it)

**FARMACIA ANGELINI**

APERTURA NO STOP  
dalle 8.30 alle 20.00

- Reparto Omeopatico
- Reparto Cosmetico

Fitoterapia  
Con laboratorio  
Preparazioni galeniche

ANALISI IN FARMACIA: Glicemia - Colesterolo  
Misurazione gratuita della massa adiposa

Via Caffaro, 9 - Roma - tel. 06 5136855  
fax. 06 5128615 - [ngrlrr@inwind.it](mailto:ngrlrr@inwind.it)